

PROGRAMMA SVOLTO DI LATINO

GRAMMATICA:

Consolidamento della sintassi dei casi; le proposizioni indipendenti all'indicativo; il falso condizionale; le proposizioni indipendenti al congiuntivo (imperativo negativo, congiuntivo esortativo, concessivo, ottativo, dubitativo, potenziale). Esercizio di traduzione.

LETTERATURA

Età di Cesare: la prosa

- Sallustio, biografia; opere: il genere monografico; il *Bellum Catilinae*; il *Bellum Jugurthinum*; le *Historiae*; lo stile e la fortuna.
- Cicerone, biografia, opere: il progetto politico e sociale di Cicerone. Le orazioni; le opere retoriche; le opere politiche; Cicerone filosofo; l'epistolario; lingua; stile; fortuna

Età augustea: contesto storico e culturale: il rapporto tra letteratura e ideologia augustea; i circoli culturali; i generi e le opere; il rapporto con la letteratura greca. La poesia:

- Virgilio: biografia, le opere: cronologia e caratteri; Le *Bucoliche*; le *Georgiche*; l'*Eneide*: il nuovo poema nazionale; l'ideologia del poema; la fortuna di Virgilio; cenni di metrica latina: l'esametro.
- Orazio: biografia e opere: dagli *Epodi* alle *Satire*; le *Odi*; temi e caratteristiche della poesia oraziana; lo stile

AUTORI

Sallustio: dal *Bellum Catilinae*: cap. V, IX, X, XIV, XV, XXV, LIV, LV, LXI;

Cicerone: dalla *I Catilinaria*: cap. 1-3; 4-6; 8-10; 27-29

Dal *Somnium Scipionis*: cap 13-14-15- 16

Virgilio: dalle *Bucoliche*: I *Bucolica*

IV *Bucolica* (vv.1-25; 50-63)

dall'*Eneide*: Proemio, vv. 1-11

L'insegnante

I rappresentanti degli alunni

COMPITI DELLE VACANZE PER TUTTI:

Lettura OBBLIGATORIA dei seguenti romanzi:

Petronio, *Il Satyricon*

Apuleio, *L'asino d'oro*

VERSIONI in fotocopia

debito o fragilità: consegna a settembre il giorno della prova scritta di Latino

i restanti alunni porteranno i compiti il primo giorno di scuola. Una copia cartacea delle versioni è depositata in segreteria

PROGRAMMA SVOLTO DI ITALIANO

Insegnante Stefania Conti

Dante, *La Divina Commedia*

Purgatorio: introduzione. Lettura, parafrasi ed analisi del canto I, II, III, IV (vv. 100-135), V; (riassunto c. VI-VII), VIII, XI, XIII (vv. 52-78; 102-154); XVI (vv.1-112); i canti di Stazio: XXI (vv.1-11; 77-136), XXII (vv. 60-93); dal c. XXIII al c. XXVI: le ultime balze del purgatorio, gli incontri con i poeti; XXVII; XXX.

I MODULO: L'ETA' DEL RINASCIMENTO, IL '500:

Il contesto; i caratteri della cultura rinascimentale; i centri e i luoghi della cultura; la figura dell'intellettuale; i generi letterari; la trattatistica, il problema della lingua e le sue soluzioni.

L. ARIOSTO: tematiche del "*Furioso*"; lo stile

Testi : da "*L'Orlando furioso*":
Proemio
I canto
il palazzo incantato d'Atlante (c.XII, ottave 4-20);
la follia d'Orlando.
Astolfo recupera il senno d'Orlando sulla luna

N. MACHIAVELLI:

La Mandragola: lettura integrale ed analisi.

B. CASTIGLIONE, da *Il Cortegiano*

Grazia e sprezzatura

DELLA CASA, da *Il Galateo*

Il capitolo (fotocopia)

L'area dell'Anticlassicismo:

P. Aretino, da *I Ragionamenti*

F. Berni, *Chiome d'argento fino...*

Il Petrarchismo

Michelangelo

III MODULO: L'ETA' DELLA CONTRORIFORMA

T.TASSO: vita e opere;

La canzone al Metauro

da le *Rime*: Ecco mormorar l'onde

Qual rugiada o qual pianto

Tacciono i boschi e i fiumi

Da *l'Aminta* O bella età de l'oro

da *Gerusalemme liberata*: Proemio;

Il duello di Clorinda e Tancredi

Il giardino di Armida

Tancredi nella selva (fotocopia);

La purificazione di Rinaldo sul Monte Oliveto (fotocopia)

III MODULO: L'ETA' DEL BAROCCO E DELLA SCIENZA NUOVA

IL BAROCCO: definizione, etimologia, caratteri; visione del mondo; la poetica; i generi letterari; il teatro (fotocopie)

La lirica: testo G. B. MARINO, *Bella schiava*

G. GALILEI: vita e opere.

Testi: da *Il Saggiatore*: La favola dei suoni (fotocopia)

Dalle *Lettere copernicane*, *Lettera a Cristina di Lorena*, *Scienza e sacre scritture*

Dal *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*:

La ripugnanza per il mutamento nasconde la paura della morte

Per il “mondo sensibile” contro il “mondo di carta”

IV MODULO: L'ETA' DELL'ILLUMINISMO

L'Arcadia e il rifiuto del Barocco; la nascita dell'Illuminismo: contesto e caratteri principali. I caratteri dell'Illuminismo Italiano

P. VERRI

C. BECCARIA

C. GOLDONI, vita e opere; la riforma goldoniana: il mondo e il teatro; dalla commedia dell'arte alla commedia di carattere; la critica della borghesia.

Lettura integrale di una commedia (*La locandiera* o *La bottega dell'antiquario*)

I rappresentanti di classe

L'insegnante

COMPITI DELLE VACANZE PER TUTTI:

Lettura **OBBLIGATORIA** dei seguenti romanzi:

W. GOETHE, *I dolori del giovane Werther*

G. VERGA, *I Malavoglia*

G. D' ANNUNZIO, *Il piacere*

L. PIRANDELLO, *Il fu Mattia Pascal*

I. SVEVO, *La coscienza di Zeno*

I. CALVINO, *Le cosmicomiche*

Questi testi saranno parte integrante del programma scolastico dell'anno prossimo, perciò nelle prime settimane di scuola sarà svolta una specifica verifica su di essi.

Ripasso accurato de “I promessi sposi”, soprattutto delle vicende relative agli ultimi capitoli, dal 24 al 38, con particolare riferimento al capitolo finale

Lettura **OBBLIGATORIA** di almeno uno tra questi romanzi, utili per il percorso letterario del prossimo anno:

G. Flaubert, *Madame Bovary*

L. Tolstoj, *Anna Karenina*

T. Mann, *I Buddenbrock*

LETTURE consigliate:

A. Solzenicyn, *Una giornata di Ivan Denisovic*

A. Solzenicyn, *Divisione cancro*

Mc Carthy, *La strada*

1. Dignità della vita di campagna

Elogio della vita degli antichissimi Romani, i quali erano contemporaneamente coltivatori diretti delle loro terre e uomini politici. Allora - dice Catone in questo brano di Cicerone - i senatori venivano in curia direttamente dai campi.

In vita rustica Manius Curius, cum de Sabinis, de Samnitibus, de Pyrrho¹ triumphasset, consumpsit extremum tempus aetatis. Cuius² ego villam³ contemplanis - abest enim non longe a me - admirari satis non possum vel hominis illius continentiam vel temporum disciplinam⁴. Cum ei, ad focum sedenti, magnum auri pondus Samnites attulissent, repudiati sunt. Non enim aurum habere⁵ praeclarum ei videbatur, sed⁶ eis, qui haberent aurum, imperare. Poteratne tantus animus iucundam non efficere senectutem? In agris vivebant tum senatores et aranti⁷ Lucio Quinctio Cincinnato nuntiatum est eum dictatorem factum esse. A villa tum in senatum arcessebantur et Curius et ceteri senes⁸. Num igitur horum senectus miserabilis⁹ fuit, qui se agriculture¹⁰ oblectabant? Mea quidem sententia nulla senectus potest esse beatior et delectatione et copia omnium rerum.

da CICERONE

IL GIORNO DELLO SCRITTO DI LATINO

• RIPASSARE LA COSTRUZIONE DI VIDEOE

• RIPASSARE LA COSTRUZIONE DEI VERBA DICENDI (ATTIVA/PASSIVA)

2. Un uomo eccezionale

Plinio il Giovane decanta le virtù del filosofo Eufrate da lui conosciuto in Siria: era colto, umano, affabile e anche bello fisicamente.

Quot praeclara ingenia in urbe nostra sint enumerare supervacaneum est. Suffecerit unum: Euphrates philosophus. Hunc ego in Syria cognovi amarique ab eo laboravi (ho cercato di), quamquam non laborandum erat. Est enim obvius et expositus (disponibile) plenusque illius humanitatis quam praecipit. Atque utinam spem, quam tunc ille de me concepit, impleverim et virtutes suas imitatus et consecutus sim! Ego illas nunc magis miror quia magis intellego, quamquam ne nunc quidem satis intellego. Quantum tamen mihi cernere datur, multa (molte doti) in Euphrate sic eminent et lucent ut mediocriter quoque doctos ad se convertant. Disputat enim subtiliter, graviter, ornate. Sermo est copiosus et varius et dulcis et is qui repugnantes quoque ducat et impellat. Praeterea proceritas corporis, decora facies, demissus capillus, ingens et cana barba; quae, licet inania putentur, illi tamen plurimum venerationis acquirunt. Nullus horror in cultu, nulla tristitia (aspetto arcigno), multum severitatis: reverearis eum, non reformides.

PLINIO IL GIOVANE

RIPASSARE I

- CONGIUNTIVI INDIPENDENTI
- PERIFRASTICA PASSIVA

3. I miracoli di Vespasiano

A Vespasiano si rivolgevano per essere guariti, nei modi più strani, ciechi e storpi. Egli dapprima sorride scetticamente di queste stranezze, poi, su consiglio di medici adulatori, si convinse di essere veramente un taumaturgo.

Alexandriae multa miracula evenire, quibus caelestis favor et quaedam in Vespasianum inclinatio numinum ostenderetur. E plebe Alexandrina quidam, oculorum tabe notus, genua eius advolvitur, remedium caecitatis exposcens gemitu, precabaturque principem ut genas et oculorum orbes dignaretur respergere oris excremento. Alius, manum aeger, ut pede Caesaris calcaretur orabat. Vespasianus primo inridere, aspernari; atque, illis instantibus, modo famam vanitatis (di quella sciocchezza) metuere, modo obsecratione ipsorum et vocibus adulantium in spem induci; postremo aestimari a medicis iubet an talis caecitas ope humana superabilis foret. Medici varie disserere: huic non exesam vim luminis et redituram esse si pellerentur obstantia (gli ostacoli); illi elapsos in pravum artus, si salubris vis adhibeatur, posse integrari. Igitur Vespasianus cuncta fortunae suae patere ratus, laeto ipse vultu, erecta quae adstabat multitudine, iussa exequitur. Statim conversa est ad usum manus ac caeco reluxit dies.

da TACITO

RIPASSARE:

- INFINITO STORICO
- INTERROGATIVA INDIRECTA

4 Valore di Marco Catone

Un'eclissi di luna preannuncia la fine di Perseo, re di Macedonia. Durante la battaglia rifulge il valore di Marco Catone, che riesce anche a recuperare la spada cadutagli fra i nemici.

Pridie quam proelium consereretur, luna nocte defecit, triste id portentum, Perseo omnibus praesagientibus finemque Macedonici regni vaticinantibus. In ea pugna Marcus Cato, Catonis oratoris filius, dum inter confertissimos hostes insigniter dimicat, de equo delapsus, pedestre proelium aggreditur. Nam eum cadentem manipulus hostium cum horrido clamore veluti iacentem obruncaturus circumsteterat; at ille, citius corpore collecto, magnas strages edidit. Cum ad eum opprimendum undique hostes convolarent, dum Macedonum quendam petit, gladius ei e manu elapsus in mediam cohortem hostium decidit; ad quem recuperandum umbone se protegens, inspectante utroque exercitu, inter hostium mucrones sese immersit recollectoque gladio, multis vulneribus exceptis, ad suos cum clamore hostium revertitur. Huius audaciam ceteri imitati, victoriam peperere.

da GIUSTINO

5 Un filosofo coerente con le sue teorie

Per i pitagorici, assertori della metempsicosi, bisogna pagare i debiti anche ai morti, perché essi torneranno a vivere.

Philosophus Pythagoricus quidam emerat a sutore phaecasia, rem magnam, sed pecuniam praesentem non habebat. Post aliquot dies revertit ad tabernam sutoris ut pretium, quod pactus erat, solveret. Quam cum clausam invenisset et ostium diu pulsasset, accessit vicinus quidam, qui ei dixit: «Cur operam perdis? Sutor ille, quem tu quaeris, mortuus et combustus est. Quod (*Il che*) nobis molestum esse potest, qui in aeternum nostros amittimus; tibi minime molestum debet esse, qui scis mortuos renasci post aliquantum temporis». Iocabatur scilicet (*evidentemente*) in Pythagoricam opinionem. Sic philosophus noster tres aut quattuor denarios, quos pro calceis attulerat, non invitus domum rettulit, laetus quia pecuniam suam servaverat. Deinde, cum intellexisset arrisise sibi illud lucellum (*che quel piccolo guadagno gli aveva fatto piacere*), reprehendens hanc suam non reddendi tacitam voluptatem, ait ipse sibi: «Ille sutor, quem nunc mortuum putamus, cito vivet iterum. Redde ergo quod debes». Rediit tunc ad eandem tabernam et per ostium, in quo se commissura laxaverat, quattuor denarios inseruit ac demisit ut pecuniam, quae debita erat, redderet neque se rebus alienis adsuesceret.

6 Umanità di Plinio verso i suoi schiavi

Confecerunt me infirmitates et mortes meorum servorum, et quidem iuvenum. Reliqua sunt solacia duo, nequāquam paria tanto dolori, solacia tamen: unum, facilitas manumittendi; videor enim non omnino immaturos ⁽¹⁾ perdidisse, quos iam liberos perdidit; alterum, quod permitto servis quoque quasi testamenta facere, eaque ut legitima custodio. Mandant quod visum eis est; pareo tamquam si iussus essem. Dividunt, donant, relinquunt, dumtaxat intra domum. Nam servis res publica quaedam et quasi civitas domus est. Sed quamquam his solaciis adquiescam, debilitor et frangor eadem illa humanitate, quae me induxit ut hoc ipsum permitterem. Non ideo tamen velim ⁽²⁾ durior fieri. Nec ignoro alios eiusmodi casus ⁽³⁾ nihil amplius vocare quam damnum, eoque sibi magnos homines et sapientes videri. At, meā sententiā, homines non sunt; hominis est ⁽⁴⁾ enim adfici dolore, sentire, resistere, tamen et solacia admittere, non ⁽⁵⁾ solaciis non egere.

da PLINIO IL GIOVANE

11 I bisogni naturali e i desideri che nascono dall'ambizione

Chi si accontenta di soddisfare i bisogni naturali non si sentirà mai povero. Chi, invece, rincorre tutti i propri desideri oltre i bisogni naturali, non sarà mai sazio.

Si ad naturam vives, numquam eris pauper; si ad opiniones (secondo le aspettative) numquam eris dives. Exiguum natura desiderat, opinio immensum. Congeratur in te quicquid multi locupletes possederant; ultra privatum pecuniae modum fortune te provehat, auro tegat, purpura vestiat, eo deliciarum opumque perducatur, ut terram marmoribus abscondas: non tantum habere tibi liceat, sed calcare divitias⁽¹⁾. Accedant statuae et picturae et quidquid ars ulla luxuriae elaboravit: maiora cupere ab his discas. Naturalia desideria finita sunt; ex falsa opinione nascentia non habent ubi desinant. Nullus enim terminus falso est. Viam eunti aliquid extremum est; error (il vagare continuo) immensus est. Retrahe te a vanis, et cum voles scire utrum quod petes naturalem an caecam habeat cupiditatem, considera num possit alicubi consistere. Si tibi, longe progresso, semper aliquid longius restat, scito naturale non esse.

SENECA

12 L'eruzione del Vesuvio

Tacito ci narra l'eruzione del Vesuvio avvenuta sotto il regno di Tito, che causò la distruzione di Ercolano e Pompei. Vittima illustre del disastro fu Plinio il Vecchio, morto soffocato dalle ceneri e dalle esalazioni sulfuree mentre si avviava verso il vulcano per osservare il fenomeno.

Dum in veneratione Titi urbs quiescebat, luctum adtulit atrox et continuus tremor terrae, quem secuta est horrenda Vesuvii montis conflagratio. Pulcherrima Campania ora misere foedata; obrutae duae urbes, Herculaneum et Pompeii, vasta hominum strage, inter quos periit Agrippa eiusque mater Drusilla. At, studiorum fama, mors Caii Plinii fuit insignior. Is forte tum Miseni erat classemque imperio regebat. Miraculo nubis excitus, quae in similitudinem formamque arboris e summo Vesuvio primum visa est erumpere, huc properat, noscendae naturae avidus. Dum pergat, gliscit periculum, cineribus pumicibus ambustisque lapidibus late depluentibus. Interitus, inter incendia montem petit: sulphureis flammis crassioreque caligine spiritu obstructo, exanimatus est. Tanta autem fuit ignium vis, ut cineres in Syriam et Aegyptum fuisse delatos vulgatum sit.

TACITO

13 La precarietà delle cose umane

Il re dei Persiani al colmo della sua potenza piangeva al pensiero della precarietà del suo regno e della sorte dei suoi uomini, che entro cent'anni sarebbero tutti morti: infatti tutto ciò che è opera della fortuna è instabile.

Ipsae voluptates hominum trepidae et variis terroribus inquietae sunt, subitque, cum maxime exsultant, sollicita cogitatio: «Haec quamdiu?». Ob hunc affectum reges saepe suam flevit potentiam nec illos magnitudo fortunae suae delectavit, sed venturus aliquando finis exterruit. Cum per magna camporum spatia porrigeret exercitum nec numerum eius comprehenderet, Persarum rex lacrimas profudit quod intra centesimum annum nemo ex tanta iuventute superfuturus esset. At ipse qui flebat perditurus erat alios in mari, alios in terra, alios proelio, alios fuga, et intra exiguum tempus consumpturus illos, quibus centesimum annum non sperabat. Cur ergo gaudia potentium trepida sunt? Non solidis causis innituntur, sed eadem, qua oriuntur, vanitate turbantur. Maxima quoque bona sollicita sunt neque ulli fortunae minus quam optimae credendum est. Omne enim quod fortuito obvenit, instabile est. Neminem porro casura delectant; miserrimam ergo necesse est vitam eorum esse, qui magno parant labore quae facillime casura sunt.

SENECA

proposizioni relative, temporali, interrogative dirette e indirette, comparative, infinitive, sostantive al congiuntivo, periodo ipotetico

Come si possono prevedere le cose che avvengono per caso, senza alcuna causa razionale, quando si sbagliano nelle loro previsioni persino i medici e i contadini, che pure si basano su indizi di una certa ragionevolezza?

Potestne earum rerum, quae nihil habent rationis, esse ulla praesentio? Quid enim aliud est fors, quid fortuna, quid casus, nisi ut aliquid accidat aliter atque⁽¹⁾ evenire potuerit? Quomodo ergo id, quod temere fit caeco casu et volubilitate fortunae, praesentiri et praedici potest? Medicus morbum ingravescentem ratione providet, insidias in bello imperator, tempestates gubernator; et tamen ii ipsi saepe falluntur ut agricola, cum florem oleae videt, bacam quoque se visurum putat; non sine ratione: sed nonnumquam tamen fallitur. Quodsi falluntur ii, qui nihil sine aliqua probabili coniectura ac ratione dicunt, quid aestimandum est de coniectura eorum, qui extis aut avium volatu aut oraculis aut somniis futura praesentiunt? Quis non videt quam nulla⁽²⁾ sint haec signa: corvi cantus, volatus aquilae, stellae traectio, voces furentium, sortes, somnia? Quomodo potest provideri quicquam futurum esse, quod neque causam habet ullam neque notam cur⁽³⁾ evenire debeat?

CICERONE

8 L'attività fisica non danneggia quella intellettuale

L'eccessivo esercizio fisico può danneggiare l'intelletto: del resto, per quanto uno irrobustisca il suo corpo, non raggiungerà le forze e il peso di un bue grasso. Sono invece consigliabili esercizi facili e brevi, che fanno bene anche allo spirito.

Stulta est et minime conveniens litterato viro occupatio exserandi lacertos et dilatandi cervicem et latera firmandi. Cum tibi feliciter sagina cesserit et tori creverint, non vires umquam opimi bovis nec pondus aequabis. Adice nunc quod maiore corporis sarcina animus eliditur et minus agilis est. Itaque, quantum potes, circumscribe corpus tuum et animo locum laxa. Multa sequuntur incommoda huic curae deditos: primum exercitationes, quarum labor spiritum exhaurit et inhabilem intentioni ac studiis acrioribus reddit; deinde quod copia ciborum subtilitas mentis impeditur. Sint exercitationes et faciles et breves, quae corpus et laxent et tempori pareant: cursus et saltus, vel ille qui corpus in altum levat, vel ille qui in longum mittit. Quodlibet ex his elige: usu fit facile. Quidquid facies, cito redi a corpore ad animum; illum noctibus ac diebus exerce.

SENECA

9 La differenza tra gli stoici e gli altri filosofi

Gli stoici non blandiscono gli uomini, ma li esortano a una vita austera. È una strada difficile solo all'inizio. Ne è un esempio Catone, che passa indifferente tra gli insulti della gente.

Hoc inter stoicos et ceteros philosophos interesse dixerim: quod alteri (gli uni) ad obsequendum, alteri ad imperandum nati videntur. Ceteri sapientes molliter et blande docent, fere ut domestici et familiares medici, qui non quomodo optimum et celerrimum est medentur, sed quomodo aegris libet. Quod inutile mihi videtur. Stoici contra, virilem ingressi viam, non curae habent ut illa amoena videatur, sed ut quam primum nos in illum verticem educant, qui supra fortunam eminent. At loca, per quae vocamur, ardua videntur quod prima pars saxa rupesque habet, deinde lene fastigium videbitur quod labor progrediendo minuitur. Nuper, cum incidisset mentio Marci Catonis, indigne ferebas (mal sopportavi) quod Catonem aetas sua (il suo tempo) parum intellexisset, et tibi indignum videbatur quod illi legem dissuadenti toga in foro esset erepta, quodque per vias urbis tractus, voces improbas et sputa et omnes alias insane multitudinis contumelias pertulisset. Ego vero pro certo habeo ei nulli contumeliae fuisse quod ei populus togam detraxit et quod sacrum eius caput purgamento oris aspersit.

da SENECA

VERSIONI PER
TUTTI
(COMPRESI)
DEBITO E
FRAGILITÀ)

La scuola pubblica è insostituibile

Ante omnia futurus orator, cui in maxima celebritate et in media rei publicae luce vivendum est, adsuescat iam a tenero non reformidare homines neque illa solitaria et velut umbratica vita pallescere. Excitanda mens² et attollenda semper est, quae in eius modi secretis aut languescit et quendam velut in opaco situ ducit³, aut contra tumescit inani persuasione: necesse est enim nimium tribuat sibi, qui se nemini comparat. Deinde cum proferenda sunt studia⁴, caligat in sole et omnia nova offendit, ut qui solus didicerit quod inter multos faciendum est. Mitto amicitias, quae ad senectutem usque firmissime durant religiosa quadam necessitudine⁵ imbutae: neque enim est sanctius sacris isdem quam studiis initiari. Sensum ipsum, qui communis dicitur, ubi disset, cum se a congressu⁶, qui non hominibus solum, sed mutis quoque animalibus naturalis est, segregari?

QUINTILIANO

Muzio ha appena ucciso, scambiandolo per Porsenna, il suo segretario; cerca di fuggire con in mano il pugnale insanguinato; catturato, è condotto dal re. Le parole di Muzio sono piene di orgoglio, soprattutto quando afferma: Romanus sum civis... et facere et pati fortia Romanum est.

Cum concursu ad clamorem facto comprehensum¹ regii satellites retraxissent, ante tribunal regis destitutus, tum quoque inter tantas fortunae minas metuentus magis quam metuens, «Romanus sum» inquit, «civis; C. Mucium vocant. Hostis hostem occidere volui, nec ad mortem minus animi est, quam fuit ad caedem; et facere et pati fortia Romanum est. Nec unus in te ego hos animos gessi; longus post me ordo est idem petentium decus. Proinde in hoc discrimen, si iuvat, accingere², ut in singulas horas capite dimices tuo, ferrum hostemque in vestibulo habeas regiae. Hoc tibi iuventus Romana indicimus bellum. Nullam aciem, nullum proelium timueris; uni tibi et cum singulis res erit». Cum rex simul ira infensus periculoque conterritus circumdari ignes minitabundus iuberet nisi expromeret propere quas insidiarum sibi minas per ambages³ iaceret, «En tibi» inquit, «ut sentias quam vile corpus sit iis qui magnam gloriam vident», dextramque accenso ad sacrificium foculo inicit.

[Livio]

VERSIONI PER
TUTTI
(COMPRESI
DEBITO E
FRAGILITÀ)

15 Dubbi sulle capacità strategiche di Annibale

Dopo la battaglia di Canne ci fu uno che non si congratulò con Annibale e fu il generale Maarbale che voleva si marciasse alla conquista di Roma. Annibale non volle accedere alla proposta e forse anche noi siamo del parere di Maarbale che Annibale sapeva vincere le battaglie ma non la guerra.

Hannibali victori cum ceteri circumfusi gratularentur suaderentque, ut tanto perfunctus bello diei quod relictum esset noctisque insequentis quietem et ipse sibi sumeret et fessis daret militibus, Maharbal, praefectus equitum, minime cessandum ratus «Immo ut, quid hac pugna sit actum, scias, die quinto» inquit «victor in Capitolio epulaberis. Sequere: cum equite, ut prius venisse quam venturum sciant, praecedam». Hannibali nimis laeta res est visa maiorque, quam ut eam statim capere animo posset. Itaque voluntatem se laudare Maharbalis ait, ad consilium pensandum temporis opus esse. Tum Maharbal: «Non omnia nimirum eidem dii dedere: vincere scis Hannibal, victoria uti nescis». Mora eius diei satis creditur saluti fuisse urbi atque imperio.

LIVIO

16 La condizione privilegiata dell'uomo

Il privilegio dell'uomo è la ragione: per questa vi è tra l'uomo e Dio una somiglianza, una sorta di parentela. Con la ragione per mezzo dell'arte, l'uomo trovò le cose necessarie alla vita.

Animal hoc providum, sagax, memor, plenum consilii, quem vocamus hominem, generatum est a supremo Deo praeclara quadam conditione. Solum est enim, ex tot animantium generibus, particeps rationis et cogitationis, quum cetera sint omnia expertia. Quid est autem ratione praestantius, quae, quum adolevit et perfecta est, nominatur rite sapientia?

Propter ingeneratam homini a Deo rationem, est aliqua ei cum Deo similitudo, cognatio, societas. Itaque ad commoditates hominum tantam rerum ubertatem natura, hoc est Deus, largita est; ut ea quae gignuntur merito videantur donata nobis esse consulto, non autem nata fortuito. Artes praeterea innumerabiles repertae sunt, docente natura, quam imitata ratio consecuta est multa ad vitam necessaria aut commoda.